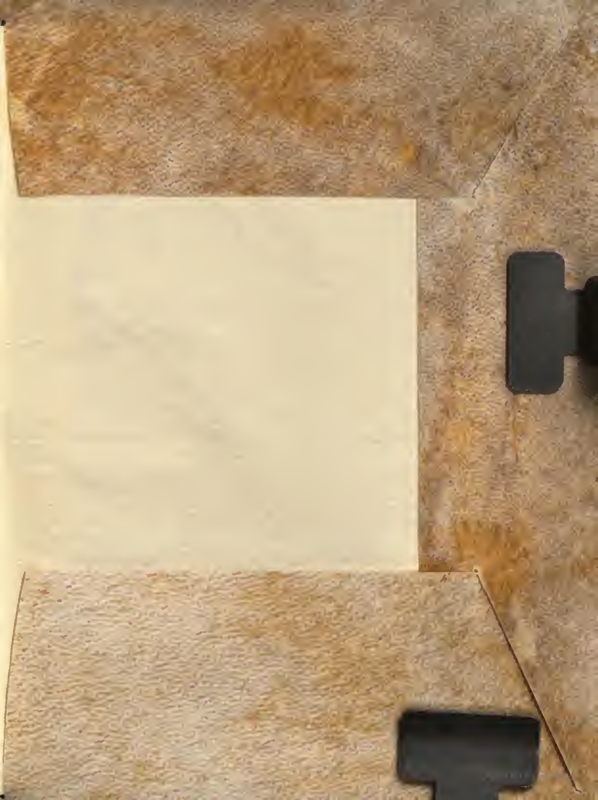


Così, SIGNOR, che al SVCCESSOR di PIERO
Con quel alto saper che al mondo è noto
Dell'AVSTRIACO REGNANTE i sensi sueli,
Che s'auuerin miei voti vn giorno io spero,
E che a' cenni d'AVGVSTO il Nilo ignoto
Fatto fedele il capo suo non celi.
Che raddoppino i lauri a la sua chiòma
L'Asia, e l'Africa doma,
E che in Bisanzio vinto vn dì si veggia
Il suo CESARE alzar l'antica Reggia.

IL FINE.

Non così ſchiantò mai grandine acerba
All'afflitto Villan la ſpeme, e i frutti,
Quando grauida nube il Ciel coperſe;
Come à terra cader l'oſte ſuperba
Veggio, e del ſangue ſuo tinger i flutti,
E laſciar le campagne intriſe, e aſperſe.
Pien d'vn alto ſpauento il corſo arreſta
A la ſtrage funeſta
L'Iſtro, e non hà dentro i ſuoi letti vaſti
Per cadaueri Traci vrna che baſti.

Or doue ſon le tue vittorie, e doue
Le tue palme ſognate, i tuoi trionfi,
I vantati trofei ſtolto Viſire?
Ecco dell'AVSTRIA al formidabil GIOVE
Cedi già col fuggir, nè più ti gonfi
Del valor tuo con temerario ardire.
Mà che dirà, del Barbaro Oriente
Il Regnator poſſente,
Quando ſaprà, fatto dall'ira cieco
Che l'inſegna Real non porti teco?

Mà quell'iſteſſo Rè che à te la tolſe
Già da tanto roſſor forſe t'inuola,
Che fuggir dal ſuo braccio in van pretendi.
Quel deſtrier che a la fuga i paſſi ſciolſe,
E teco pur non fugge nò, mà vola
Arreſta ò folle, e le catene attendi,
Contro quel di laſsù braccio ſourano
Il contraſtare è vano;
Cedi sì sì, nè vergognar ti dei
Se da chi ſempre vince, or vinto ſei.

Così,

Già comincia la pugna, il Grande, il ſaggio,
Il magnanimo Eroe, GIOVANNI inuitto
A' trofei co'l ſuo petto apre la ſtrada.
Eſce dagli occhi ſuoi fulmineo raggio,
Onde reſta da quello ogn' vn trafitto,
Più che al piombar de la temuta ſpada;
Queſta rota il Gran Rè, nè mai la rota;
Che à terra egli non ſcota.
Immenſe vite, onde può ſol con quella
Nel ſuo Cielo eccliſſar l'Iſmara ſtella.

Là mira CARLO à le ſue ſchiere innante
Ne la zuffa adoprare arte maeſtra,
E co'l brando atterrar ſtuolo d'armati.
Mira il BAVARO DVCE in mezzo à tante
Furie nemiche inſanguinar la deſtra,
E à quegli empi affrettar gli vltimi fati.
Mira il FIGLIO REAL, che al volto è Adone,
Mà Marte à la tenzone,
Trà falangi diſperſe, e vinte ſquadre
Nell'abbatter nemici emulo al PADRE.

Quelle ſon di SASSONIA audaci ſchiere,
Di FRANCONIA ſon l'altre, e quelle ſono,
Che dal Ren la Germania à te le manda;
Mira quanti Guerrieri alzan bandiere,
Di cui la Fama il memorabil ſuono
Fino agli eſtremi Eoi fia che ne ſpanda,
Mira che ſol per tè l'anime han vaghe
Di generoſe piaghe,
E che già tolta ſei dal tuo periglio
Mira ò VIENNA, e raſſerena il ciglio.

Non

Mà che? non cede à sì feroce orgoglio
Degli Eroi difensori il petto audace,
Che nel rischio maggior più s'auualora.
Così freme d'intorno à vn sordo scoglio
Il mare allor che non ammette pace,
E che fà mormorar l'onda sonora,
Ride lo scoglio, e s'inargenta il crine
De le spumose brine;
Pur temo ancor, che al fin si dà per vinta
Ogni Città da lungo assedio cinta.

Bella Città dunque potrò mirarti
Senza gran pianto incatenata vn giorno
Fatta scherno seruil di turba ardita?
Vedrò tè, Gran Regina, al piè chinarti
Dell'infame Sultano, e con tuo scorno
All'vsanza di Tracia andar vestita?
Mà non temer, che per tè sol sospira,
E di cangiarsi aspira,
Per serbar, non rapire il tuò tesoro
Il TONANTE del TEBRO in pioggia d'oro.

Mira che tutto à tua saluezza intento
Il MONARCA INNOCENZO vnisce in lega
All'AVGVSTO REGNANTE vn Rè sì forte.
Mira il tuo GRAN LEOPOLDO in vn momento
Che co i Prencipi suoi l'insegne spiega
E minaccia al fellone oltraggi, e morte;
Odi questo che intorno à tè rimbomba
Suon di SARMATA tromba?
Odi strepito d'armi? ecco in vn punto
Il Gran Rè sospirato al fin è giunto.

Già

Vede dall'alte mura il Gran LORENA
Che poi che diede à la Città soccorso
Ribell' orgoglio à debellar si spinse;
Vede, che là Tartari, e Turchi suena,
Ch'altri la vita lor fidano al corso,
E che quanti incontrò tanti ne vinse.
D'altri Campioni à la battaglia intenti
Di nobil Gloria ardenti
Vede degne di Fama eterne imprese;
Mà il Turco assalitor torna all'offese.

Spinge de' suoi più generosi, e forti
Schiera che mai non riconobbe tema,
E che più nostra Fede hebbe in dispetto.
E così lor fauella. O miei consorti
Delle palme, e de i rischi, à cui non trema
Per viltà vergognosa il core in petto;
Se voi colà vittoriosi entrate,
Se le mura ostinate
Cedono à i vostri assalti, ecco distrutto
Per vostr'opra di CRISTO il Popol tutto.

E' Vienna la porta, onde haurem poi
Al Cattolico Mondo il varco aperto,
Se per farla cader tutto s'adopra;
Glorie sì belle il Fato altro che à noi
Non riserbò, si bel trionfo è certo.
Dunque che più si tarda, amici all'opra.
Disse, e tutti à tal tuono arser di sdegno,
E di lor ira in segno
Corser furie agitate in ogni parte
A le stragi, à gli assalti, all'armi, all'arte.

CANZONE.



VSA doue mi porti ? e tù che bolli
Ne le viscere mie Febeo furore,
Doue fai, che sì lungi io spieghi il volo ?
Già l'audace desio de i sette Colli
Si lascia à dietro il riuerito onore,
E giunge in vn baleno à strania suolo.
Già teatro d'infausta orribil guerra
Veggio l'Vngara Terra,
Odo il suon de le trombe, e in fieri carmi
Grida vn mondo d'armati, al ferro, all'armi.

Già la bella dell'AVSTRIA, inuitta AVGVSTA
Cinge esercito immenso, e all'alte mura
Minaccia le cadute il popol empio;
Già sfogar contro lei la rabbia ingiusta
Tratto Marte disegna, e ardito giura
Sù sacrileghi altari il graue scempio,
Mille morti volar veggio sù l'ali
Di velenosi strali,
E al fulmineo scoppiar d'ogni bombarda
Par che il suol tutto tremi, il Ciel tutt'arda.

Per sotterranee vie fin sotto l'onde
Altri tenta introdurre occulto foco,
Per aprirsi à trofei strade improuise;
L'ira in altri sì folli impeti infonde
Che si lancian trà l'armi, e stiman poco
Far scala altrui con le lor vite vccise.
Mà già non cede à le minaccie, e all'onte
Il formidabil CONTE,
E di sangue nemico in mezzo à vn mare
Frà guerriere tempeste immoto appare.

 Vede

VIENNA
LIBERATA
CANZONE
DI
DONATO ANTONIO LEONARDI
DEDICATA
ALL'EMIN.mo E REV.mo PRENCIPE
IL SIGNOR CARDINALE
CARLO PIO

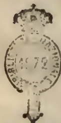
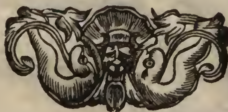
IN ROMA, Nella Stamperia di Nicolò Angelo Tinassi Stampator Camerale. MDCLXXXIII.

Con licenza de' Superiori.

VIENNA
LIBERATA
CANZONE
DI
DONATO ANTONIO LEONARDI

DEDICATA

ALL'EMIN.^MO E REV.^MO PRENCIPE
IL SIGNOR CARDINALE
CARLO PIO


IN ROMA, Nella Stamperia di Nicolò Angelo Tinassi
Stampator Camerale. MDCLXXXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

XXVII
LEONARD